

il Sindaco di tutti gli Osimani

Paola Andreoni

COMMITTENTE RESPONSABILE: PAOLA ANDREONI

“DONNA” è meglio



parliamo della città che vuoi www.paolaandreoni.it

14. Al “centro” i cantieri della cultura

Osimo in questi ultimi anni ha perso quella vivacità culturale che prima la caratterizzava. Dopo la fine di eventi prestigiosi come la “Coppa pianisti” e la “rassegna di danza e balletto”, più nulla ad Osimo, solo manifestazioni estemporanee e nulla per i giovani. Dobbiamo recuperare questi eventi che abbiamo perso, ricostruendo cantieri culturali di co-produzione anche in collaborazione con altre città ed enti culturali. La cultura non è isolamento, ma capacità di mettersi in rete con altre realtà sia per risparmiare risorse economiche che per offrire occasioni culturali qualificate. Ma dobbiamo puntare soprattutto sulla formazione dei giovani, mettendo da subito in cantiere il progetto di polo bibliotecario multimediale, e contemporaneamente riportare al centro storico le persone e la vitalità di un tempo. Nei primi giorni saranno introdotti nel centro parcheggi a strisce bianche, ripensato completamente il servizio di accoglienza turistica e predisposto un piano “della cultura” condiviso con tutte le associazioni culturali della città.

15. Scommettere sul futuro

L’ambiente è la priorità politica del futuro, ma anche una grande occasione di sviluppo per quelle imprese, già presenti numerose nel nostro territorio, che hanno deciso di scommettere nell’innovazione. Da subito approveremo un piano che preveda: la modifica del regolamento edilizio per agevolare il risparmio energetico e l’impiego di fonti rinnovabili per il riscaldamento, il raffreddamento, produzione di acqua calda, illuminazione; piano di installazione dei pannelli fotovoltaici; incentivazione sulla tariffa rifiuti per aumentare la raccolta differenziata; pannelli solari termici negli impianti sportivi.

16. Accompagnare lo sviluppo

È necessaria un’efficace promozione delle attività economiche a partire da un rapporto costruttivo fra l’Amministrazione comunale e le categorie economiche. Ci impegneremo perché Osimo assuma il ruolo di Comune capofila della zona a sud di Ancona e perché si realizzi il polo scientifico e tecnologico atteso da tempo. Le imprese vanno sostenute anche attraverso una pianificazione concertata delle aree industriali, tempi più veloci nei pagamenti da parte dell’ente pubblico, negli appalti maggiore rapidità nella cantierabilità delle opere. Nello stesso tempo, come l’Europa ci indica, dobbiamo scommettere sulla carta vincente del legame tra territorio e agricoltura, puntando alla creazione di un distretto rurale e agroalimentare di qualità come volano per un rilancio turistico ed economico per la città.

PARTECIPARE PER CAMBIARE

MENO SPRECHI PIÙ EFFICIENZA

CRESCERE IN QUALITÀ

OSIMO IN RETE

CITTÀ SOLIDALE

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 6-7 GIUGNO 2009



c'è un nuovo modo di amministrare la città

1. Sindaco a tempo pieno

Non sarò un Sindaco a part time. Sarò un Sindaco a tempo pieno e i cittadini di Osimo mi troveranno tutti i giorni al lavoro nel “palazzo comunale” che sarà “la casa di tutti gli osimani”.

2. Facce nuove nell’amministrazione

Più giovani, più donne, più professionalità nella nuova Giunta. Bisogna avere il coraggio di cambiare davvero, non solo negli slogan. Contemporaneamente la macchina amministrativa comunale subirà un’immediata riorganizzazione entro i primi cento giorni in nome dell’efficacia e del merito. Taglio delle consulenze esterne con maggiori incarichi alle professionalità interne al Comune, perché mi fido delle competenze che esistono.

3. Partecipare per cambiare

La partecipazione è bella se serve a far contare i cittadini. I consigli di quartiere vanno informati prima che le opere si facciano, e non dopo a cose fatte. Questo è un preciso impegno che mi prendo con tutti gli osimani.

4. Una per tutti

Oggi ci sono troppi consigli di amministrazione nelle società partecipate dal Comune, troppi consulenti e troppe spese ripetitive. Occorre fare un’unica struttura per le aziende partecipate, senza doppioni inutili, e soprattutto stabilizzare i rapporti di lavoro precari. Basta con le assunzioni arbitrarie, sì invece alla trasparenza e alle pari opportunità per tutti nelle assunzioni attraverso concorsi pubblici.

5. Crescere in qualità porta ricchezza e lavoro alle imprese locali

Dopo tanto cemento, spesso inutile e a discapito del territorio, la città si ritrova con il Piano Regolatore bloccato. Bisogna subito risolvere il contenzioso giudiziario con la Provincia e valorizzare il territorio limitando lo spreco di suolo. Dobbiamo favorire le imprese edili locali incentivando il recupero e la qualificazione del patrimonio esistente. Il Comune può e deve essere “un pro-motore di economia verde e sostenibile”: finanziare la messa in sicurezza e l’adeguamento acustico ed energetico di edifici pubblici e privati significa dare linfa vitale alle nostre piccole e medie imprese artigiane.

6. Cambiamo strada

La viabilità è al centro del nostro programma : la realizzazione di un collegamento rapido tra l’Aspio e il Padiglione bypassando la città è una priorità fondamentale. L’amministrazione comunale uscente, dopo ben 10 anni di governo, continua ad investire e a promettere una soluzione sbagliata e impraticabile ad un problema vero. Per fare la cosiddetta “strada di bordo” si vorrebbe costruire una nuova “città nella città” realizzando altre case per nuovi 17.000 abitanti! Dobbiamo invece realizzare un tracciato alternativo più esterno alla città in accordo con la Provincia e la Regione, recuperando e potenziando per quanto più possibile tracciati viari esistenti.

7. Molti centri, nessuna periferia

Vogliamo costruire una città con molti centri e nessuna periferia, che garantisca un equilibrio sostenibile tra zone residenziali e produttive, aree verdi e spazi pubblici. Una città in cui siano valorizzati i luoghi identitari della storia e salvaguardati i beni comuni. Una città che sappia valorizzare come formidabile strumento di vitalità e risorsa sociale della comunità i piccoli negozi, salvaguardandoli dalla stretta della grande distribuzione. Per affrontare il problema della sicurezza non servono le ronde, ma negozi aperti, strade meglio illuminate, quartieri pensati e costruiti come vitali e non come “dormitori”.

8. Città solidale

Ad Osimo le persone con più di 75 anni sono circa 2600, e gli anziani soli più di 2000. A fronte di questi numeri e di questo problema, non arrivano neppure a cento le persone che usufruiscono dell’assistenza domiciliare. Dobbiamo almeno raddoppiare l’assistenza domiciliare e sostenere economicamente le famiglie che ricorrono alle badanti.

9. Scuola è futuro

Non si può continuare con la scelta di vendere le scuole esistenti per trasformarle in appartamenti ed avere in cambio scuole nuove ma di qualità scadente che nascono già vecchie. Quella di avere scuole nuove, fatte bene e moderne, è una priorità assoluta su cui non si deve badare a spese.

10. Un vero Piano Casa

Il paradosso della città è che dopo tanto cemento, Osimo si ritrova con tante case invendute e poca edilizia agevolata e accessibile alle fasce sociali deboli. Dobbiamo redigere un Piano Casa guardando con maggiore attenzione al mercato degli affitti a prezzo calmierato e al recupero del patrimonio edilizio esistente anche in chiave sociale. Meno abitazioni di “pregio” o per un mercato generico, più edilizia agevolata, a cominciare da un patto con l’Ente Regionale per l’Abitazione Pubblica (ex IACP)

11. Viva la mamma

Più asili nido, più scuole d’infanzia e assistenza educativa anche nel mese di luglio. Maggiore sostegno alle famiglie con disabili.

12. Osimo in rete significa più lavoro

Occorre investire nei servizi innovativi per una città digitale. Portare Osimo in Europa significa aprirsi a nuove fonti di finanziamento da utilizzare in energie rinnovabili, cultura e turismo per nuove opportunità di lavoro.

13. Un gioco di squadra

Lo sport è un’importante fattore di socialità, di prevenzione e di formazione fisica e psicologica. Con il volontariato sportivo svilupperemo una proposta per le scuole e per lo sport per tutti. Lo sport unisce le persone: non è fonte di profitto economico e non deve essere strumento di consenso politico, ma palestra che prepara alla vita. I contributi economici che il Comune eroga alle società sportive non devono essere arbitrari, ma ripartiti equamente privilegiando la promozione giovanile e dilettantistica.